

L'autunno del 2020 ci vide approdare su questo territorio dove abbiamo deciso di mettere finalmente le radici del nostro progetto, finora itinerante, "Per un'Arte Vivente a Contatto con la Comunità". L'inverno, con l'intero paese tornato in zona rossa per la pandemia, trascorse tra lo studio nella tranquillità della nostra nuova casa, le passeggiate nel bosco, un viaggio in Polonia per un laboratorio con il gruppo di attori polacchi che da un po' ci segue, e poi l'allestimento dello spazio di lavoro messi a disposizione dal Comune di Palmoli all'interno del castello marchesale sede del Municipio.

A primavera, il risveglio della natura e una relativa libertà di spostamenti hanno favorito l'incontro con altri viaggiatori di diverse nazionalità già stabilitisi qui da più o meno tempo e che stanno portando avanti, in silenzio, senza clamore mediatico, progetti di diversa natura, tra educazione, agricoltura e architettura bioetiche, artigianato, accoglienza culturale, arte e spiritualità. Siamo così entrati, accolti in modo semplice e organico, in una comunità di fatto sul territorio, la quale, lungi dall'identificarsi nei limiti di un luogo o di un borgo in particolare, interagisce e si aiuta mutuamente solo in base alla condivisa necessità di vivere a contatto con la natura secondo una visione essenzialmente olistica dell'esistenza.

Questo ci ha incoraggiato a intraprendere, nonostante la mancanza di mezzi economici e condizioni logistiche dovuti all'emergenza sanitaria, l'organizzazione di una residenza artistica a Palmoli con due attrici polacche che, spinte dal desiderio di far parte di un nostro spettacolo, ci avevano proposto del materiale su cui avrei dovuto scrivere una drammaturgia per una possibile prossima messinscena. L'idea era di invitare le attrici per una prima esperienza di intercambio nella nostra nuova sede, dove la produzione di uno spettacolo teatrale si nutrisse anche di incontri multidisciplinari che durante la residenza avremmo fatto visitando con loro le diverse realtà, che potremmo chiamare "neo-rurali", con cui eravamo entrati in contatto.

Così dopo diciotto giorni di intenso lavoro con Carla Robertson, Magdalena Lamza, Sabina Krauze e me, il 04 e il 05 agosto lo spettacolo "I Tre Mai Visti", basato su un'antica leggenda popolare polacca, che racconta in chiave allegorica l'origine di ogni malattia nonché del potere di guarigione insito nell'essere umano, ha debuttato (come work in progress in anteprima europea) presso la "Masseria Zinni", un posto speciale che accoglie eventi artistici e culturali nella campagna di Montenero di Bisaccia. Lo spettacolo è stato preceduto da una degustazione offerta dalla Masseria come esempio di arte culinaria che utilizza solo e rigorosamente ingredienti del territorio, provenienti da agricoltura/allevamenti naturali e attraverso un'economia etica. Il pubblico (limitato a cinquanta spettatori per serata) era composto di persone arrivate tutte attraverso una rete di passaparola web curata da membri della suddetta comunità, che avevano già conosciuto il nostro lavoro in alcuni incontri precedenti sul territorio tra aprile e luglio.

Infine, la prima estate di attività su questo territorio, oltre a rafforzare il rapporto internazionale con gli artisti polacchi che vogliono continuare a studiare e collaborare con il Teatro Simurgh, ci ha permesso di gettare le basi per quello che abbiamo chiamato "Progetto Tierra", che prevede la costruzione, entro i prossimi due anni, di uno spazio fisico immerso nel silenzio e la magia di questi boschi di querce secolari. Una struttura dove attrarre e ospitare, attraverso produzioni indipendenti, artisti di ogni nazionalità e cultura che desiderino praticare il teatro al di fuori del sistema di mercato dello spettacolo. Dove la creazione possa disporre del tempo e delle condizioni necessarie affinché ogni espressione artistica sia frutto di una ricerca reale basata su una concezione del teatro e dell'arte tutta, come uno strumento di osservazione e studio della vita. Dove il viaggio coincida con la meta. Tutto questo da costruire nell'ambito di una comunità la cui principale caratteristica sia la condivisione di valori autenticamente spirituali come necessità basilare per un'esistenza armonica.

Fiore Zulli